

CONCORSO LETTERARIO "GRAPHEIN"

**SCRITTURE IN FRAMMENTI
I EDIZIONE - ANNO 2010**



- Testi delle opere vincitrici -
- Testi delle opere in nomination -
- Metodo di valutazione utilizzato -
- Classifica delle opere -

**LIBERI S.A.S.
STRUTTURA RESIDENZIALE SOCIO-RIABILITATIVA
"ROSAURORA"**

Indice

Opere vincitrici "Sezione Prosa"

<i>Il mio amico Vincenzo</i>	<i>pag.</i>	1
<i>Caro amico ti racconto</i>	<i>pag.</i>	3
<i>Sensazioni - Storia breve</i>	<i>pag.</i>	7

Opere vincitrici "Sezione Poesia"

<i>Ricordo di nonna Esterina</i>	<i>pag.</i>	14
<i>Ti racconto la cosa più bella del mondo</i>	<i>pag.</i>	15
<i>Baciata amor mio</i>	<i>pag.</i>	16

Opere in Nomination "Sezione Prosa"

<i>Incontro per caso</i>	<i>pag.</i>	17
<i>L'immagine e il ricordo</i>	<i>pag.</i>	18

Opere in Nomination "Sezione Poesia"

<i>Cose</i>	<i>pag.</i>	21
<i>Scivola</i>	<i>pag.</i>	23

Metodo di Valutazione Opere

pag. **24**

Scheda di Valutazione

pag. **25**

Classifica delle opere in prosa presentate

pag. **26**

Classifica delle opere in poesia presentate

pag. **27**

Ringraziamenti

Pag. **28**

Sezione Prosa

I Premio

Emidio Panone

Il mio amico Vincenzo

Comunità "Villa Palma" - ASL Roma B

Il mio amico Vincenzo l'ho conosciuto una mattina nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, a Ciampino, la mia parrocchia.

Era un tipo d'uomo differente da noi, un'etiope alto di statura, molto magro, con la pelle scura e si diceva in giro che apparteneva ad una famiglia nobile alla quale erano stati espropriati, in Etiopia, tutti gli averi.

Vincenzo aveva veramente un aspetto regale. Parlava tranquillamente l'italiano ed aveva una carta d'identità con scritto "Residenza Caritas di Frascati". Indossava un paio di ciabatte da mare, quelle a infradito. Era estate. Sembrava un ragazzone di cinquanta-dueanni, con le sue ciabatte da mare e con la sua pelle un po' scura, nello stesso tempo era però un po' trasandato.

Quando l'ho incontrato per la prima volta stava chiedendo l'elemosina, gli sono andato incontro e gli ho dato un euro, poi l'ho perso di vista. Dopo due giorni, l'ho incontrato alla stazione di Ciampino dove riposava su dei cartoni, tra la gente che passava con indifferenza. Ero felice di questo nuovo incontro, di vederlo in buona salute. Aspettai cinque minuti, poi Vincenzo si svegliò e io gli tesi la mano per aiutarlo ad alzarsi. Era molto sporco ed aveva fame, così andai al bar per comprargli un cornetto e un bicchiere di latte.

Dissi a Vincenzo se voleva farsi una doccia, lui accettò e così andammo a casa mia dove si lavò, si cambiò e si fece la barba. Visto che mi sentivo suo amico avevo piacere a prendermi cura di lui. Vincenzo aveva dei soldi in tasca e voleva andare a fare la spesa per noi. Tornò a casa mia di sera con due buste. Aveva comprato del vino e della carne che lui cucinò insieme ad un'insalata che era nel frigo. Guardammo insieme un po' di televisione ed ognuno si sdraiò sul proprio letto. La mattina dopo ci svegliammo di buon'ora, alle sei, ed io andando verso la cucina mi accorsi che l'ultimo cartone di vino rimasto era vuoto.

Notai anche che aveva sporcato con i suoi bisogni tutta la monocamera. Vincenzo non stava bene. Fui costretto a mandarlo via di casa in parte per l'accaduto ma soprattutto perché alcuni inquilini si erano lamentati della sua presenza. In seguito , lo cercai ancora, in molti luoghi di Ciampino.

Passò la calda estate e poi l'autunno. Una sera d'inverno lo incontrai di nuovo alla stazione, era sdraiato a terra, senza i suoi cartoni, con accanto due buste di vino bianco vuote. Faceva molto freddo e preso dalla paura che potesse morire da un momento all'altro, lo caricai nella mia macchina e tornammo a casa mia, non preoccupandomi degli inquilini perché il mio primo pensiero era la vita di Vincenzo. Ci mettemmo a dormire, alzai i riscaldamenti e dato che lui tremava e sembrava assiderato non volli aspettare la mattina dopo e chiamai il 118.

Vincenzo fu ricoverato all'ospedale di Marino dove andai a trovarlo con della biancheria pulita, comprata nuova per lui.

Quando Vincenzo uscì dall'ospedale lo persi di vista. Passò un intero anno e una mattina lo incontrai al "Bar Pasticceria della Pace". Ci abbracciammo e chiarii con lui che se avesse continuato a bere non sarebbe potuto più venire a casa mia. Vincenzo mi rispose che voleva essere libero e mi ringraziò tanto.

Più volte mi sono chiesto se quella vita la conduceva perché era stanco della società, per stare in pace e tranquillo oppure per un passato sfortunato e non per scelta. Ormai sono quattro anni che non lo vedo, spero sia vivo, che abbia smesso di bere e che sia riuscito a coronare il suo sogno: mi parlava dell'Africa, della sua nostalgia e della voglia di tornare nei luoghi dove aveva vissuto in gioventù.

A volte lo immagino con la sua camminata lenta e l'andatura nobile. Vincenzo non era triste, credente come me, era capace di donarti un sorriso anche se non gli davi niente. Vincenzo mi ha insegnato che l'amicizia non conosce confini e limiti. E per me è questa la bellezza di Vincenzo.

Sezione Prosa

II Premio

Alfredo Centrone

Caro amico ti racconto

C.D. "Il volo libero" di Albano - A.S.L. Roma H

Caro amico, mi chiamo Alfredo e nel tentativo di entrare a far parte in qualche modo della tua vita, se tu lo vorrai, ti scrivo.

Caro amico, in verità ti dico che il sorgere del sole al mattino è l'alba del nuovo giorno che rinasce e questo per me rappresenta qualcosa di importante perché la natura è ciclica e funziona come un orologio, con qualche eccezione dovuta ad eventi esterni al grande disegno. Ti dico anche che dal sole dipende la nostra vita, come pure quella delle piante e di tutta la biodiversità.

Hanno scritto una canzone che dice che la vita è bella e che per questo non va disprezzata, anzi è una missione che ci viene consegnata. Credere in questo può dare la forza per superare le crisi che in ognuno possono insorgere.. Gli amici sono importanti quando rappresentano rapporti forti, cioè rapporti in cui ci si mette l'impegno e la volontà per dare prima di ricevere.

Può essere un sorriso a cambiare l'umore, in un attimo, e quindi da me può facilmente scaturire questo modo di comunicare che a volte è anche traditore... comunque sempre in cerca di un sorriso. All'alba dico "speriamo che oggi sia una bella giornata" e poi penso "mi devo impegnare di più perché così non è il massimo". Come sboccia un fiore così nasce il sole... e allora mi chiedo e ti chiedo: perché abbiamo tutti questi dubbi nella nostra vita? Perché penso a tante cose ma a volte mi blocco titubante nel procedere? Un amico come te mi rende importante... ci possiamo confrontare, magari poi capiamo meglio quali sono le cose importanti e anche quali sono quelle sottili o impensabili. Io ho qualche hobby che mi aiuta a trascorrere il tempo libero e sono disposto a dividerlo con te. Posso ascoltare per dare un consiglio se me lo richiedi. E' bello andare a spasso o a vedere un film, o a mangiare una pizza.

Caro amico, oggi sembra una giornata normale perché non so come si svolgerà ma mi sono alzato quasi più tardi del solito. A casa abbiamo uno zio ritornato dal Sud Africa da circa una settimana; personalmente non ho capito come posso relazionarmi con lui per far sì che ci possiamo intendere, così da aiutarci tutti quanti. Zio manca dall'Italia da dieci anni e adesso vive alla giornata per quanto riguarda il da farsi; ha richiesto la residenza italiana, è andato a Tivoli per fare la carta d'identità. Egli dice che avendo lavo-

rato in tre Stati diversi può richiedere tre piccole pensioni, che però messe insieme fanno una buona base per andare avanti. E' molto generoso ed è una persona di cuore e per questo io intendo diventare suo amico, sempre però rispettando quello che dice mia madre e quello che pensa mio padre. A volte mi trovo in mezzo a due pensieri diversi e questo mi induce ad usare molta diplomazia per evitare che insorgano discussioni in famiglia. Io però dentro di me sono contento di questa presenza perché ci induce ad aprire un po' il pensiero verso l'esterno. Mi ha regalato un accendino e io l'ho accettato volentieri.

Caro amico, ti dico che l'amicizia è un bene immenso perché ci si può confrontare per migliorare le relazioni sociali e perché anche in caso di bisogno ci si può aiutare. Tu sei importante più di me perché capisci che anche se soffro di schizofrenia sono una persona normale e non un soggetto da criticare. Questa è una cosa bella perché dimostra come l'amicizia possa andare avanti anche in presenza della diversità. Io se per strada vedo una persona in difficoltà perché magari portatrice di handicap, in quel momento penso la frase "amico mio, meno male che ci sei anche tu".

Le diverse personalità, tutte insieme, costituiscono la nostra forza perché siamo sempre noi che viviamo in questo mondo così globalizzato e difficile. E' giusto scrivere a te che vorrei in futuro trovare una compagna? Così magari potrei confidarmi con lei ma consigliarmi con te. La vita è bella anche perché esiste l'amore verso una donna che piace molto.

Caro amico, a volte è difficile tirare fuori solo le cose belle per dimenticare il resto. Io per un periodo non ho voluto frequentare il centro diurno e questo ha rappresentato per me un intervallo di riflessione.

In questo momento sono parecchio confuso ma stiamo facendo lo stesso lezione con la nostra brava insegnante. E' uno spazio tutto per noi dove riflettiamo e mettiamo su carta le idee e poi scriviamo secondo il tema che ci viene proposto. Il fine penso sia quello di partecipare alle manifestazioni che riguardano l'amicizia, la fratellanza, la diversità e quindi di parlare anche con persone che vivono diversamente la realtà confrontandosi e condividendo.

Scrivere a te è un modo per sentire che ci sei, così posso raccontarti di me e sviluppare il tema. E' anche un modo per tirare fuori le cose nascoste che stanno dentro. Abbiamo detto che le cose belle esistono e per me la donna è una cosa bella. E' vero perché mi capita che mi volto a guardarla anche se sto parlando con un amico. A volte mentre fumo osservo in giro, anche perché non ho di meglio da fare, e assisto a molte scenette che coinvolgono le donne: è proprio una curiosità che ho sempre avuto. In passato ho avuto delle storie con alcune ragazze ma poi sono stato male. Ho una reputazione del

perdente, mentre io ho molta considerazione delle donne. Adesso mi pongo tanti dubbi perché non so più che cosa devo prima ricercare in una donna, ma penso che sia l'amicizia e la condivisione delle cose.

Qualche giorno fa stavo per conoscere una ragazza così per gioco o per sfortuna: questo perché poi non ho avuto tempo di approfondire la conoscenza. Le ho fatto alcune domande e lei mi ha risposto come se mi conosceva già da tempo; mi stava dando confidenza e ciò mi ha meravigliato molto perché non capita tutti i giorni di fare questi incontri ed averne la possibilità senza l'intervento di nessuno.

Penso che l'amicizia con una donna aiuti a crescere dentro perché è bello così. Ti confesso che mi vorrei innamorare ma ho paura perché quando è successo sono stato troppo dipendente da lei: il pensiero stava sempre troppo su di lei e poco su di me. Però era bello e forse dovrei trovare quella giusta per poter avere anche degli interessi da condividere. Il rapporto con una donna è un modo di trascorrere la vita anche per gli altri, pensando meno all'egoismo degli altri nel quale ci si rinchiede quando le cose vanno male.

ALFREDO

L'AMICO RISPONDE

Caro amico Alfredo,

ho già ricevuto la tua lettera intensa e profonda. Sono felice di questa tua proposta di amicizia, per questo mi accingo a raccontarti qualcosa di me.

Mi chiamo Pietro ed ho circa la tua età; sono su una carrozzella perché a 20 anni ho avuto un incidente con il motorino. Da allora sono cambiato molto dentro; è cambiato anche il mio modo di vedere il mondo e la realtà. Da qui uso il telefono e il computer; quando poi voglio uscire mi accompagna una persona che fa il volontariato. Mi fa piacere che tu ti apra, così che ci conosciamo meglio. Io vivo in famiglia con i miei e vivo grazie ad una pensione sociale. Ho due sorelle sposate con le quali ho un buon rapporto e ci vediamo la domenica. Durante le giornate leggo un po' i giornaletti con i supereroi (per esempio ho tutta la collezione di Spiderman e di Diabolik). Ho la passione per i film di fantascienza come "2001 odissea nello spazio" di Kubric. Ho le gambe bloccate e un medico mi ha dato la speranza che in futuro si potranno "aggiustare" con la robotica. Diventerò un uomo bionico, così potrò correre da te e, insieme, fare una passeggiata.

Ti saluto caro amico e ti abbraccio.

PIETRO

CARO PIETRO, TI REGALO UNA POESIA ...

OGNI GIORNO

Ogni giorno è un giorno nuovo
e ogni giorno si alza il sole
solo l'alba sa dirci questo
e lo dice ogni giorno.

Sopra ogni nuvola c'è sempre il sole
l'azzurro si alza nel cielo celeste
che si colora dei più densi pastelli
e di nuovo e di vecchio si veste.
Il verde è il colore che natura accende
come davanti ad un semaforo
che lampeggia fisso e intermittente.
Perché pensare alla fine
se ogni giorno risorge più intenso?
Tanto la sera la luna ci guarda
dicendo alle stelle cadenti
che veramente del sole è innamorata.
Da un fiore va l'ape incosciente di sé,
che poco ma muove la "rota" degli astri.
Canta cicala l'amore d'estate
e il grillo lascia struggente la sera.
Solo le stelle diranno coscienti
cosa il tempo farà di ognuno di noi.
Solo ogni giorno mi sento cambiato
solo l'impegno mi rende imperfetto.
Di tutto il perché sempre mi chiedo
ma solo in me il senso
ogni giorno rinasce!

Spero che questa poesia ti regali la luce per ogni tua notte buia.

ALFREDO

Sezione Prosa

III Premio

Alessandro Lemucchi

Sensazioni

D.S.M. di Guidonia - A.S.L. Roma G

Tutte le sere vengo giù al parco per vederti, sei sempre seduta sulla stessa panchina, avvolta nel tuo velo nero che fa appena intravedere il viso. Osservi il tramonto riflesso sulle acque dello stagno, mentre lascia il posto alle flebili luci della città; sei sola e voglio credere che tu stia aspettando me. Ho la sensazione di conoscerti da sempre, ho provato, più di una volta a parlarti ma tu con un delicato gesto della mano mi hai sempre zittito. A quel punto ti alzi e te ne vai, e mentre scompari tra le ombre degli alberi, io rimango solo a domandarmi chi sei. Io non so nulla di te, ho solo questa sensazione di conoscerti, sono sicuro, che tu faccia parte di me, più di quanto tu possa immaginare; ho incrociato i tuoi occhi solo due volte e sei bellissima; ormai sapere chi sei è diventata un'ossessione, sei forse un'anima buona, che veglia su di me, oppure sei colei che tutti temono.

A volte, durante le mie passeggiate notturne, ho l'impressione che tu mi stia seguendo, mi volto e non c'è nessuno, ma io avverto ugualmente una presenza, sono stanco di questa situazione ho l'ansia che mi sale, mi sento impotente, l'incertezza non faceva parte del mio modo di affrontare le situazioni, avevo goduto appieno delle cose che mi aveva offerto la vita, anche se non avevo avuto una famiglia, non avevo rimpianti, quindi ero pronto a tutto, anche a intraprendere un viaggio a fianco della mia misteriosa amica; sul filo di questi pensieri me ne tornai a casa, sperando chissà, forse il giorno dopo avrei potuto conoscerla.

L'indomani decisi di andare in anticipo al mio, ormai serale appuntamento, aspettai inutilmente, lei non venne, come se mi avesse letto nel pensiero; mi avvicinai alla panchina ed al posto dove di solito lei sedeva trovai un oggetto che mi era familiare, avevo sempre pensato che fosse andato perduto con il trasloco. Lei l'aveva ritrovato per me; perché? In quella scatola c'erano delle piccole cose che rappresentavano i momenti salienti della mia vita, ogni oggetto fermava un momento particolare; c'era di tutto, il

mio primo destino, le foto dei miei amici d'infanzia, filmi che ritraevano i miei compleanni, c'era tutto tranne qualsiasi accenno ai miei genitori; non vi era nessuna foto che li ritraesse con me.

Li ho sempre odiati per questo, non avevo più niente che gli appartenesse, negli anni dell'infanzia erano sempre lontani, il loro lavoro li portava quasi sempre all'estero, poi quando avevo circa dieci anni, la mia vita iniziò a cambiare, erano più presenti, iniziai a seguirli nei loro viaggi, ero felice, sino a quel giorno maledetto, un incidente stradale me li portò via, ero in macchina con loro, solo io mi salvai, cosa che non mi sono mai perdonato.

Ho vissuto la loro perdita come un abbandono, sono stato sballottato da un collegio all'altro, fino a quando non divenni maggiorenne e potei accedere al patrimonio di famiglia. Negli anni ho cercato di lenire il mio dolore, vivendo al limite, tra sport estremi e feste sfrenate, tutti i vizi erano miei, l'alcool e la droga non riuscivano a scacciare quel senso di angoscia che accompagnava ogni mio passo. Tutte le volte che facevo qualcosa di pericoloso, sentivo dietro di me una presenza, il suo profumo mi inebriava, da qui una convinzione che fosse una donna, ma non potei mai vederla bene, restava sempre in penombra, nessun altro avvertiva la sua presenza; ne parlai con i miei amici, ma loro mi presero per un visionario sognatore, stanco della vita che conduceva.

Tutti questi ricordi sono affiorati nitidi nella mia mente, come se li stessi vivendo in questo momento. La sera seguente, stavo seduto in uno di quei bar alla moda dove si va per incontrare qualcuno, che però non incontri mai; lì al bancone cercavo un modo per dare sfogo ai miei peggiori istinti, quando sentii il suo profumo, mi girai, ed era lì ferma sulla porta, bellissima, statuarica, non potei vedere il suo volto, era sfocato di fumo del locale, mi alzai e le andai incontro deciso a conoscerla, cercai di seguirla in strada, ma la persi quasi subito, sconsolato decisi che per quella sera poteva bastare, tornai a casa e mi misi a dormire.

Durante la notte sognai di trovarmi nel parco sulla panchina, insieme alla mia misteriosa amica, che tenendo sempre il viso ben nascosto, mi sussurrò nell'orecchio: " Alex, domani troverai una sorpresa, accettala come un dono da parte mia, lasciati andare, ed un giorno capirai il perché di questo regalo". L'indomani, fui svegliato da una donna in tenuta da cameriera, stava versando del caffè, le domandai chi fosse e cosa ci facesse nella mia camera da letto: " signor Alex io sono Emma la nuova cameriera, mi ha assun-

to prima di partire sua moglie Jessica, siete tornati ieri dal viaggio per il vostro ventesimo anniversario”.

Alex, non credeva alle proprie orecchie, lui sposato no; quello era un sogno, dal quale si sarebbe svegliato di lì a poco; mentre faceva queste riflessioni, dal bagno uscì una donna bellissima, non riusciva a capire chi fosse; era la sua misteriosa accompagnatrice? No, non poteva essere, la donna gli fece cenno di non parlare. La cameriera uscì dalla stanza, e quell'angelo o demone che diceva di essere sua moglie gli si avvicinò; Alex non aveva mai visto un viso così perfetto, zigomi alti, fronte ampia, grandi occhi verdi, naso malizioso e bocca sensuale; il resto del corpo non era da meno, avrebbe ammaliato qualsiasi pittore, e poi i capelli rossi che dolcemente le carezzavano le spalle incorniciando quel meraviglioso cammeo, che era il suo volto, tornai a pensare che stessi sognando o meglio ancora, ero morto e quello era il mio personale paradiso.

In silenzio mi ripetevo: non voglio svegliarmi, non voglio svegliarmi. Lei, come se avesse sentito i miei pensieri, mi rassicurò con una voce calda e sensuale: “ Stai tranquillo non è un sogno sono stata io. Ho eliminato tutti i preliminari, festa di matrimonio e ti ho trascinato in questo viaggio, so che queste cose fuori dell'ordinario, ti sono sempre piaciute, tu ami l'ignoto, ora vestiti, così faremo la nostra uscita pubblica, dopo il rientro”.

Rimasi in silenzio per tutto il tempo, pensando a quando fosse reale ciò che mi stava accadendo, anche se la sera prima io mi trovavo in un'altra realtà, adesso desideravo ardentemente che questa che stavo vivendo non svanisse. Al club, Jessica scelse un posto centrale dove tutti potevano vederci; da un tavolo non molto lontano dal nostro, ma controsolle, vidi una donna con il braccio alzato che mi faceva un cenno di saluto. La cosa non risultò gradita a Jessica. “Alex mi dici chi è quella donna e perché ti ha salutato, da quanto la conosci, l'avevi già vista, ecco perché ci siamo seduti qui. E, sono stata io a volermi sedere qui, ma cosa mi sta succedendo siamo tornati da poche ore e sono già gelosa di te, come quando eravamo fidanzati”.

Alex si era commosso, non per le parole di Jessica, ma perché quella nuova esperienza gli stava facendo capire cosa avesse perso sino a quel momento, si girò per salutare a sua volta la sconosciuta, non c'era più, svanita, si ritrovò a pensare che ormai molte donne apparivano e scomparivano dalla sua vita. Jessica -“ sai cosa ho fatto caro, ho deciso che stasera non andremo a casa, ho prenotato qui, cena in camera e dato che i

ragazzi sono ancora via, ho voluto regalarci un'altra notte da sposini".

La sera seguente, Alex tornò al parco con il suo cane, lei era seduta al solito posto, l'animale si accucciò docilmente ai suoi piedi, non aveva paura; Alex stava per dire qualcosa, ma lei lo precedette: -"Vedi gli animali non hanno paura del passaggio, ne convieni? Se tutti sapessero cosa c'è di là ci sarebbe una affluenza enorme, non credi?" Fece per andare via ma Alex la fermò "Non andare via dimmi per lo meno chi sei e perché mi stai facendo questo, perché proprio a me?" Lei rimase in silenzio per un attimo poi: -"Va bene per adesso puoi chiamarmi Joan Doe " - e mentre si allontanava " Alex rifletti su quanto hai scoperto".

Tornando verso casa iniziò a porsi delle domande, perché gli stava facendo vivere questa vita che lui non riconosceva come sua, cosa voleva che capisse? Alex non era tipo da consigli d'amministrazione e famiglia e viaggi, la sua vita era questa? O era soltanto un sogno dal quale si sarebbe svegliato molto presto; l'unica cosa avesse voluto fosse reale era la moglie che non aveva mai avuto, ormai aveva capito, che quella figura misteriosa, era una compagna di viaggio, e che quando ti invita a seguirla, tu non puoi dire no, ma il problema restava sempre insoluto, che cosa voleva?

La moglie dormiva beatamente serena, i lunghi capelli rossi distesi a raggiera sul cuscino; si sedette ai piedi del letto a contemplare quella donna meravigliosa, che affermava di amarlo, ma praticamente, per lui era soltanto una sconosciuta. Lei avvertì la sua presenza e aprì gli occhi e con la sua voce calda: "Alex cosa fai non vieni a letto? Dai vieni vedo che oggi non sei stanco" , e mentre parlava, iniziò a baciargli il collo . Non se lo fece ripetere due volte in fondo era sua moglie. Sotto le lenzuola lei era nuda, la profumata delicatezza della sua pelle bianca, inebriava i sensi di Alex, aveva quasi paura di toccarla, temeva di sciuparla. Le mani di lui carezzavano il corpo di lei, mentre le bocche erano unite in un bacio appassionato.

Fu un amplesso intenso..., dopo l'orgasmo si ritrovarono stretti in un tenero abbraccio, che li tenne uniti per tutta la notte.

Il mattino seguente Alex si destò prima di Jessica e si mise a contemplarla: fino a due giorni prima non era altro che un uomo solo, ed ora grazie alla sconosciuta si ritrovava una vita nuova, come se il destino gli avesse fatto un regalo, ma un dubbio rimase nella sua mente, perché la donna con il mantello aveva scelto lui.? Jessica aprì i suoi occhi e

sorrise al suo uomo: “ Sei stato meraviglioso stanotte, ti ringrazio per amarmi in questo modo”. Alex non sapeva cosa dire, abbozzò un sorriso, si alzò dal letto e si chiuse in bagno, si guardò allo specchio; non si riconosceva, non era più l’uomo sicuro di sé dei giorni precedenti, si sentiva usato, lui che aveva affrontato, senza paura, tutte quelle situazioni pericolose che mettevano a rischio la vita, e che mandavano a mille l’adrenalina.

La sera tornò, e lui aveva tutta l’intenzione di chiedere spiegazioni, ma questa volta non si sarebbe accontentato di quelle risposte enigmatiche che riceveva ogni qualvolta, che poneva una domanda; cosa era successo alla sua vita? Lei era sempre seduta alla solita panchina, Alex le sedette accanto ed esclamò : “perché hai fatto questo alla mia vita ?”. “ Alex non ti piace quello che ti ho dato?” “No, non è che non mi piace anzi...” “E allora vivi appieno questa nuova esperienza, oppure...” “ Oppure cosa? Chi sei tu? Cosa ti dà il potere, per organizzare la mia vita, a tuo piacimento?” “ D’accordo, ti dirò chi sono, ma tu devi accettare le mie parole senza riserve. Io sono un demone. Sei senza parole, perché forse ti aspettavi che i demoni fossero, come li disegnavate nei vostri libri, sai non tutti i demoni sono malvagi e orrendi. “ – Alex – “D’accordo, sei un demone, questo spiega i tuoi poteri, ma non risponde alla mia domanda, perché proprio io?” “ Il mio nome è Freya, e sono da molte migliaia di anni che vivo in un’altra dimensione, dove ogni demone è collegato con una persona del vostro mondo.” – Alex – “ Io e te siamo collegati, ma perché, in che modo?” – Freya – “ L’universo è più di quello, che voi umani ritenete di conoscere. Dal posto da cui vengo, siamo vivi in virtù del collegamento, che abbiamo in questa dimensione, quando qualcosa non va, come nel tuo caso, cerchiamo di intervenire. Ho sentito il disagio interiore, che ti affliggeva, il vuoto della tua vita, che hai sempre cercato di riempire con tutte quelle imprese assurde e pericolose.” – Alex- “ Cosa ti dà il diritto di giudicarmi?” – Freya – “ Il diritto diventa mio, quando la mia stessa vita viene messa in gioco.” – Alex – “ Cos’è, che non apprezzavi della mia vita così come era?” – Freya – “ Il vuoto, la mancanza d’amore, e così ho voluto farti conoscere come poteva essere, soltanto se tu avessi preso un’altra strada. Adesso vivila per un po’ , poi ne riparliamo. “ – Alex – “ Come posso crederti, se neanche ho visto il tuo volto.” – Freya –“ Ogni cosa a suo tempo, per stasera la nostra chiacchierata finisce qui.” Freya si alzò dalla panchina, e come sempre si diresse verso gli alberi, mentre si allontanava illuminata dalla luna, Alex si ritrovò solo con i suoi pensie-

ri, più confuso che mai. Arrivò a casa e trovò Jessica ancora alzata, lo aspettava indossando una camicia da notte trasparente, che lasciava poco all'immaginazione, dal suo atteggiamento capì come si sarebbe conclusa la serata. L'indomani mattina lo svegliò Emma: " Signore, sono le sette , le ricordo che deve andare all'aeroporto a prendere i gemelli. " Alex ancora insonnolito " I gemelli?" – Emma – " Tornano oggi dalle vacanze, non lo ricorda?" – Alex –" Certo, certo, soltanto no pensavo che tornassero così presto, la signora dov'è?" - Emma –" La signora è andata a fare jogging."

Durante la doccia Alex si ritrovò a ridere della situazione in cui si trovava, era stato fino a qualche giorno prima uno scapolo impenitente, e adesso si ritrovava ad avere, oltre ad una moglie anche due figli, gemelli per giunta, un maschio ed una femmina, come dire, aveva la famiglia perfetta. Nel tragitto per l'aeroporto immaginò come fossero, e se lui era un buon padre per loro, questa cosa era molto importante, dato che non aveva mai avuto alcun esempio da seguire. Li attese al ritiro bagagli, sperando che un qualcosa di familiare lo aiutasse a riconoscerli, non ne ebbe bisogno, perché i due ragazzi si diressero verso lui correndo, sua figlia si attaccò al suo collo ricoprendolo di baci, assomigliava molto a Jessica, invece suo figlio era il ritratto di suo padre da giovane.

Freya non aveva lasciato nulla al caso. Nel viaggio verso casa, i figli non lesinarono notizie sulla loro vacanza, fino a quando le voci non diventarono un brusio in sottofondo, e lui come al solito si ritrovò a pensare a Freya. A casa, Jessica li aspettava sul portone, la vide mentre li abbracciava, e tutto gli risultò normale, persino monotono, se Freya doveva cambiargli la vita, perché non ne poteva essere lei stessa protagonista. Nei giorni seguenti tornò spesso al parco, sperando di poterla vedere di nuovo, ma non fu fortunato. Le giornate scorrevano lente, tra feste, incontri al club e lunghe chiacchierate con Jessica, la sua vita era normale, se per normale si poteva giudicare il modo con cui gli era stata offerta.

Due mesi dopo, durante una delle sua passeggiate notturne, la vide seduta sulla solita panchina, mentre si avvicinava, il cuore batteva a mille, lei con un gesto lo invitò a sedergli accanto, il cane si sedette ai loro piedi. "Allora, Alex come va la tua vita?" – " Lo dovresti sapere, sei tu che l'hai costruita per me. Ho una domanda da porti, perché hai scelto un'altra donna? – Perché non te stessa, io mi ritrovo a pensare sempre più spesso, a come potrebbe essere tra noi, ti vedo reale e non falsa come la vita che mi stai

facendo vivere.” – Freya – “Io non posso essere tua, anche se forse c’è una remota possibilità.” – Alex – “Dimmela farò qualsiasi cosa”. – Freya – “Dovresti seguirmi nella mia dimensione, ed abbandonare tutto ciò che hai, e non credo che tu sia pronto.” – Alex – “Chi sei tu, per decidere se io sia in grado o no per avere un’opinione in merito?” – Freya “Il posto da cui provengo, vive per le emozioni, tu saresti in grado di esternare le tue?” – ALEX – “Mettimi alla prova, lascia che veda il tuo volto, per favore lascia che sia io a dire che cosa è bene per me.” Freya si tolse il velo, quello che vedeva inebriò Alex di serenità, sembrava la conoscesse da sempre, si era lei, che lo seguiva da tutta una vita, i suoi capelli neri, quegli occhi azzurri profondi come laghi alpini, li aveva sempre sentiti su di sé, era lei che aveva cercato da sempre. – “Alex sei pronto a seguirmi?” – “Sì dovunque tu vada, io verrò.” – “Adesso che hai deciso, posso dirti chi sono in realtà, vedi tu sei in coma, ed io sono uno dei tanti demoni, che accompagnano gli uomini in un’altra dimensione di esistenza. Ora che sei consapevole, sei ancora disposto a seguirmi?” – “Sì, soltanto se mi assicuri, che nell’altra dimensione, io condivida il mio percorso con te. – Io e te siamo legati fin dalla tua nascita, io sono, tu sei, uno vive in conseguenza dell’altro.”

Alex si alzò dalla panchina tendendo la mano a Freya, lei poggiò la testa sulla spalla di lui e tutte e due si diressero verso un portale, che si era aperto davanti a loro, solo il cane era rimasto a guardare, mentre vi scomparivano dentro. Nella vita che aveva lasciato le macchine che lo aiutavano, confermarono il suo decesso, ma i medici che lo avevano in cura, rimasero meravigliati dall’espressione del suo volto, era serena,. Alex aveva trovato ciò che aveva cercato da sempre.

Sezione Poesia

I Premio

Celestino Romani
Ricordo di nonna Esterina
C.D. di Anzio - A.S.L. Roma H

Piccolina, vestita di nero
"Vai!" diceva "qui c'è tutto!
La borraccia e un panino al prosciutto!
Fin lassù tu dovrai arrivare!
Poi, sul monte, tu potrai riposare!
Mentre sali, guarda anche in basso!
Questa casa, sembrerà come un sasso!
Ma nel cuore, sarà come sempre!
Tornerai! La vedrai eccellente!
Pur se ha l'acqua con un filo sottile
ed il bagno non ha poi molto stile
e la "scossa" del tempo recente
ha distrutto il suo massimo ambiente
è rimasta comunque immutata
una stanza per la nostra giornata!
Orsù! Vai! Il Sole ti aspetta!
La natura però sempre rispetta!
Poi respira sempre profondo!
Sentirai il rumore... del mondo!
Nella vita avrai tutto il piacere
del ricordo, potrai tu godere!"
Grazie nonna! Ho sentito il tuo amore!
Lo conservo ancor oggi nel cuore!
La fiducia che m'hai sempre accordata
l'ho riposta e l'ho poi utilizzata
nei momenti più duri frequenti
nelle notti passate in frangenti
dove ho visto un po' meno nero
per avere un cuore più vero!

Sezione Poesia

II Premio

Ferruccio Giusepponi

Ti racconto la cosa più bella del mondo

C.D. di Colleferro - A.S.L. Roma G

Non sarebbe utopico
se piovesse sul deserto del Sahara
e la gente indigena
cibarsi poi integralmente
dell'abbondante quantità di messe
senza contar solo sulle promesse
di solidarietà dell'Occidente.
Placare l'apparato digerente
di un bimbo smunto, affinché poi crescesse
o infondendogli i miei chili eccessivi.
I paterni missionari che vanno
nell'Africa nera, a salvar combattivi
bimbi dalle guerre separatiste
sanno che i malvagi non prevarranno
nel mondo pien di persone altruiste!

Sezione Poesia

III Premio

Nicolò Khanjani Kouyehi

Baciata amor mio

Casa di fraternità "Il Cenacolo" - A.S.L. Latina

Dei tuoi dolcissimi baci
delle tue morbide e calde labbra
godere
mio delicato amor.
Sogno, lunghe e calde notti stellate
con te per sempre
o mio amato
quanto il battito del tuo cuore
e il tuo forte petto d'amore.
Fra le tue braccia forti
come la roccia stringimi
mio amore desiderato
sempre cercato e voluto
e la mia mano mai
non smarrire.

Sezione Prosa

Nomination

Gianluca Plini

Incontro per caso

Comunità terapeutica "Borgo San Tommaso"

A.S.L. di Frosinone

Quando la vidi, i suoi occhi penetrarono la mia penombra ed io imbarazzato ricordavo la tempesta che solo da mia madre mi si osava bagnare.

La mia barba puzzava di sugo e mi pizzicava soffocandomi nella foschia della nebbia delle sigarette in un salone colmo di intellettuali.

Come posasse per un noto stilista, la mia venere portava un abito bianco, lungo, gradevole, incantevole, e il mio pensiero, di aver azzannato il cuore del mio confessore, moriva e un guizzo arcano sviscerale, tuonante come del lampo al sepolcro mi toccava.

E nella mia confusione tornavo a chiedere passione del mio dissapore e della morte.

Non era forse più bella, di un sogno colmo di acqua? Nel mio sentire, avvertivo quella norma che portavo alla bocca come di un colonnato arcato fra cespugli di fiori e abiti logorati... distanze.

Gradevole se non fosse che nel pensare alla dolcezza, non fossi convinto di trovarmi di fronte alla più bella creatura mai vista, in verità, non tremavo del giudizio degli uomini ma del mio giudizio, del quale a monte creatura remota io sia, semplicemente pensante ed ubriaco d'arte, venero come un solo pensiero con il mondo.

Se poi in fondo, quel che resta tra me e la mia dama è sapere che ella è un'illusione feconda di passione nell'arte, non ho saputo reggere il confronto ma guardandola mi ha solcato alla fronte e al cuore, quell'innocenza di fanciulla divina.

Sezione Prosa

Nomination

Franco Mongia

L'immagine e il ricordo

C.D. "Il volo libero" di Albano - A.S.L. Roma H

Mio padre raccontava di un episodio con i suoi compagni di lavoro tanti anni fa. Mentre andavano nei boschi a tagliare la legna, a causa di una lunga nevicata, furono costretti a mettersi a riparo in una capanna senza poter fare più nulla. Passarono delle ore; il tempo non rendeva le cose migliori, era brutto e continuava a impedire loro di tagliare la legna. Fin qui non sembra che il racconto narri di un fatto positivo però...sul tardi, quando ormai gli sfortunati temevano di non poter tornare più indietro e la loro speranza di avere aiuto da qualcuno andava affievolendosi, si avverò il tutto; ad ognuno comparve di fronte ai propri occhi la soluzione liberatoria: vedono dei cavalli avvicinarsi e quindi finisce un'avventura alquanto difficile.

Cosa sono le cose belle di questa storia? Sono quelle che riguardano la volontà e la tenacia di affrontare le situazioni difficili e la forza per proseguire, questo è quanto avvenuto. Sono stati tirati fuori da una casa e hanno potuto rivedere i familiari mantenendo il ricordo di questo episodio e perché no? Di nuovo pronti ad affrontare altre giornate dure. Cos'altro si può pensare? Mi rendo conto che quel tempo era brutto e le forze stavano per cedere. Capisco bene anche le tante difficoltà di ieri che le persone di un tempo dovevano affrontare.

E' incredibile come la società di oggi non veda, non capisca oppure non colga il significato di episodi come questo respingendo, riflettendo in modo superficiale e rifiutando i ricordi di quei tempi duri. Con la bella vita di oggi si tende a svalutare la forza di quei tempi e gli aspetti belli della vita di prima mentre si dovrebbe tenere a mente il ricordo di certe atmosfere per utilizzarlo come esempio del valore attribuito alla fatica, al lavoro, del rispetto degli altri e della natura; ma tutto è andato perso.

Come fare? Io penso che certe cose possano essere recuperate tramite la riconoscenza, il rispetto e la capacità di avere una vita più bella e corretta. Inoltre, ciò che traspare da questo racconto è il valore del gruppo, l'importanza data all'aiuto reciproco. Oggi, la

vita è moderna, non c'è interesse per gli altri, per affrontare le difficoltà e riconoscere la vera ricchezza rappresentata dalla convivenza tra persone che amano la vita anche se fatta di tanti rischi. Oggi è tutto più facile, bello ma anche pericoloso se viene a mancare la memoria.

Un'immagine e un bel ricordo: il lavoro in campagna mentre scende la neve; una slitta carica di legna imbiancata e sentire le carrucole slittare su un cavo di acciaio. Queste cose io le ho vissute ed è bello ricordare e tornare al presente con un ricordo lontano. Ricordo anche un luogo paesaggistico dove si vede un bel tramonto e si resta affascinati da una zona di vacanza piena di turisti. Dopo un giro esplorativo ci si diverte a conoscere di più quel luogo per raccontare poi tutto a un amico e fargli venire voglia di andarci. Colpito dalla bellezza di luoghi mai visti prima mi piace esprimere ad altri le sensazioni forti che ho provato per coinvolgerli.

Il racconto di un'immagine-ricordo mi arricchisce e mi dà la forza di socializzare, per eliminare tante "particolarità" che mi appartengono. Le belle distese, se imbiancate, suscitano entusiasmo ma riportano alla memoria, oltre il tempo armato di amori, anche la fatica di uscire da paesaggi scomodi. La gente antica di quei luoghi ha faticato e non ha mai mollato; è gente ricca di tenacia che, facendosi carico di un problema difficile, pur carica di vera paura, ha saputo ritrovare il sole malgrado la situazione veramente difficile.

Io, come quella gente, ho vissuto il bello ma anche la vera paura. Ad esempio la paura di non crescere abbastanza per vedere quanto tempo potesse essere alla mia portata; però la paura e il mio tempo di noia hanno anche fatto leva per spingermi a confrontarmi e ad incontrarmi con gente brava.

Attraversare una situazione un po' di disagio e di confusione rappresenta un banco di prova per acquistare esperienza e per fare vera pratica di vita: io riuscirò a sciare attraverso la vita con le varie risposte che ho imparato a darmi...

Io ci credo ma posso continuare a vivere una vita così diversa soprattutto con la solidarietà e la vera disponibilità degli altri, attenti a non sbagliare. Questo sono io: sto con le difficoltà ma possiedo anche una ricchezza che mi consente di andare avanti, a volte di fermarmi. Ci sono poi delle giornate di confusione, come oggi; ad ondate mi sento stanco, a volte un po' più presente; lavoro a tratti con le idee sovrapposte, a volte con

maggiore calma. Spesso, la stessa idea che mi pare complessa, poi, esaminata bene, torna in me a poco a poco, lentamente più chiara. Se l'insegnante mi offre un'ulteriore occasione di esame e approfondimento, il mio cuore caldo si sente stimolato e incoraggiato.

Le giornate sono sempre le stesse: il centro diurno, la chiesa e i passi per crescere, per avvicinarmi agli altri che mi possono arricchire; sorriderò anche io come tutti. Uno spazio positivo in me c'è; la mia mente sa essere anche contenta, pronta a sognare il bello e a lavorare più a lungo per andare incontro alle mie esigenze. Mi dico: come prima cosa non rompere con la gente, nonostante essa sia schiva; nonostante tante cose non vengano capite. Di sicuro se riuscirò a vedere cose nuove è solo grazie alla mia volontà e coraggio.

Ringrazio coloro che mi sono vicino; i loro cuori sono molto incisivi e regalano coraggio, fiducia, serenità, calma e tutto quello che ho cercato, voluto attentamente. Bravo a me, all'insegnante e a tutta l'équipe.

Sezione Poesia

Nomination

Eros Priori

Cose

C.D. di Colleferro - A.S.L. Roma G

Ci sono cose che non ti direi mai
perché sarebbe come dirti addio
oppure lasciare un segno su un libro
poi d'altronde non servirebbe
e sarebbe anche difficile spiegare
Il perché di tanta tristezza

Ci sono cose che cambiano una vita intera
ed altre che peggiorano la situazione
ed è proprio di queste cose che vorrei dirti
perché per ora non ce la farei mai
sarebbe come spezzare un fiore
e poi andare a piangere sopra un deserto
e con le lacrime far crescere un altro fiore
o piangere in uno sgabuzzino buio
per non sentire urlare la tua coscienza di madre
e son quelle cose che fanno tanto male
che io ti dico

Ci sono cose che preferisco non dirtele
perché è meglio nasconderle
seppellirle per sempre
sotto una roccia
e far volare l'anima
Ci sono cose che non posso dirtele
perché non finirei mai
e forse è meglio così
e non so neanche il perché...
cose che fanno male
e che mi spingono sempre di più a camminare
con la testa alta
quelle cose che non potresti neanche
capire perché sarebbe inutile

Ci sono cose che mi spingono a prendere
una decisione immediata
a partire e cambiare rotta
e ad accontentarmi del niente
per farlo diventare tutto
come l'oro dei tuoi capelli
o l'argento delle mie lacrime

Ci sono cose che non voglio dirti
perché sarebbe come perderti
e non trovarti mai più

Ci sono cose che non mi va di dirti
e che non capiresti mai
perché ti fanno male al cuore
ed alla coscienza
cose che parlano di noi
e della vita

Ci sono cose che non posso dirti
perché sarebbe come sprofondare
e poi tornare a galla
o non tornare mai

Ci sono cose che non so
e che non voglio sapere
neanche se mi dessi in cambio del denaro
son quelle cose che io vorrei dirti
e non so spiegare mai
perché mi stringono il cuore

Quelle cose che nascono
dal profondo dell'anima
che io non so dire
e che bisogna avere il coraggio di dire.

Sezione Poesia

Nomination

Rossana Pronesti

Scivola

C.D. di Colleferro - A.S.L. Roma G

Scivola una carezza
come una quattro ruote
sull'olio disseminato
sulla strada.
Scivola un'atmosfera,
un'emozione effimera.
Resta credibile l'abitudine
la pattuglia mobile
la sorgente da cui scorga acqua pura
che non riusciamo a prendere.
Scivola una perdizione
lentamente aspira
in un anello di fumo.
Sbaglio gesto per pigrizia
si rende triste il cammino
si fa vana la speranza
e i sentimenti s'infirmano d'accozzaglie
che altro non sono.
Pomeriggi isolati
che percorrono la fantasia
che sfiorano la verità
e rimangono nel polline d'un fiore
mentre tutto proprio scivolando sta.

Metodo di Valutazione Opere

LEGGERE E SCRIVERE	Il laboratorio di lettura ha affiancato e completato il laboratorio di scrittura espressiva, presente nella nostra comunità da ormai cinque anni. Se la scrittura permette l'apertura di un canale comunicativo ignorato o inascoltato, la lettura apre al confronto e al dialogo.
LETTURA DI GRUPPO	Non si può scrivere solo per sfogo personale ma, evitando ogni ripiegamento narcisistico, anche per essere ascoltati ed accolti. Ed è la lettura a costituirsi come spazio di accoglienza e di ascolto e allo stesso tempo di relazione e di confronto: la lettura di gruppo, ben lontana dalla lettura estetica assai più intima e personale, non si riduce ad un mero giudizio di piacere ma impone un dialogo non solo con il testo ma anche con se stessi e con tutti i membri del gruppo. Essa implica domande, favorisce dubbi, suscita riflessioni, suggerisce immedesimazioni, consente di far propria la storia letta e di raccontare l'esperienza personale e di esternare la propria opinione.
GRUPPO DI LETTURA	Il laboratorio di lettura si qualifica pertanto come gruppo di lettura, i cui componenti si cimentano in un complesso lavoro di analisi e di valutazione, che non deve essere inteso riduttivamente e negativamente come giudizio puramente estetico.
GIURIA DEI LETTORI	Nel caso specifico del Concorso Letterario il gruppo di lettura, formato dagli ospiti della Residenza Rosaurora, supportati da alcuni educatori, si è costituito come Giuria di lettori che nel loro compito di valutazione sono stati guidati da una scheda di lettura.
SCHEDA DI LETTURA	La scheda strutturata è costituita da quattro parti: la prima dedicata alla <i>sintesi</i> , indispensabile per verificare, migliorare e chiarire la comprensione del testo da parte dell'utente-lettore; la seconda dedicata alla <i>valutazione oggettiva</i> dell'opera, analizzata in questa sezione secondo termini di coerenza tematica, correttezza stilistica e facilità di lettura; la terza dedicata alla <i>valutazione soggettiva</i> dell'opera, utile alla verbalizzazione dei ricordi e delle emozioni suscitate dalla lettura dell'opera; infine l'ultima dedicata al <i>giudizio personale</i> , costituito dall'opinione del lettore e dal voto finale, attribuito solo dopo una lunga fase di lettura, commento e confronto con il gruppo.
VINCITORI E NOMINATION	I vincitori delle due sezioni, previste dal bando, sono stati pertanto individuati attraverso la somma dei voti presenti nelle schede di lettura. Non ci sono stati casi di parità. Alcune opere che, pur non avendo vinto, sono state considerate particolarmente rilevanti e meritevoli, hanno ricevuto un riconoscimento simbolico da parte di tutta la Residenza Rosaurora.
FUTURO	La riuscita del progetto e l'importanza dell'iniziativa non solo ci suggeriscono di reiterare il Concorso, proponendo la seconda edizione, ma anche di proporre alle agenzie letterarie e agli editori di pubblicare tutte le opere che hanno partecipato, divulgando il nostro messaggio di solidarietà e facendo sì che non restino inascoltate tutte queste voci.

Scheda di valutazione

TITOLO		
T R A M A	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	
VALUTAZIONE OGGETTIVA	<p>Secondo te l'autore ha rispettato il tema del concorso?</p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <p>Quale è l'idea di bellezza che emerge dalla lettura del testo?</p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <p>Ti è sembrata facile la lettura del testo? (è scorrevole, è chiara, è facile, è piacevole...)</p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	
VALUTAZIONE SOGGETTIVA	<p style="text-align: center;">Cosa hai provato leggendo questo testo?</p> <p>Ti sei emozionato? _____</p> <hr/> <hr/> <p>Ti ha fatto ricordare qualche cosa? _____</p> <hr/> <hr/> <p>Ti senti vicino o lontano dal testo? _____</p> <hr/> <hr/>	
<p>Mi piace/non mi piace perché...</p> <hr/> <hr/> <hr/>		<p style="text-align: center;">VOTO</p>

Classifica delle Opere in Prosa

Autore	Opera	Voto	Autore	Opera	Voto
Emidio Panone	Il mio amico Vincenzo	82	Francesca Milletti	Il cucciolo	74
Alfredo Centrone	Caro amico ti racconto	81	Stefano Taruschio	Ti racconto la cosa più bella del mondo	73
Alessandro Lemucchi	Sensazioni	80	Fabio Castellacci	La musica	72
Franco Mongia	L'immagine e il ricordo	79	Celestino Romani	Il ritorno	71
Gianluca Plini	Incontro per caso	78	Paolo Calderini	Ciò che vorrei	69
Maddalena Caldarelli	La cosa più bella del mondo	76	Fabio Castellacci	Il Sogno Vorrei di bello	68
Daniele Calfapietra	Racconti di guerra	75	Fabio Castellacci	Frammenti di felicità	67
Anna Monardo	Racconto di Anna	75	Anna Maria Arrangiò	Ti racconto la cosa più bella del mondo	63
Marina Vigilanti	A mio figlio	74	Maurizio Spaccatrosi	Quello che sarebbe bello ci fosse, quello che ho	61
Annamaria Torres	L'appuntamento	74			

Classifica delle Opere in Poesia

Autore	Opera	Voto	Autore	Opera	Voto
Celestino Romani	Ricordo di nonna Esterina	83	Eros Priori	M'aricordo de te	75
Ferruccio Giusepponi	Ti racconto la cosa più bella del mondo	82	Alfredo Franceschini	Il Salmone	75
Nicolò Khanjani Kouyehi	Baciata amor mio	81	Eros Priori	Centro Diurno	74
Eros Priori	Cose	80	Antonella Bracchetti	Intorno alla saggezza	74
Rossana Pronesti	Scivola	78	Fabio Cavallo	La cosa più bella del mondo per me è...	74
Fabio Cavallo	Il Pianoforte	77	Katya D'Amato	Passanoooo	73
Fabio Cavallo	Passeggiando per la via	77	Alfredo Franceschini	I Libri	72
Paolo Didato	Alla madre	77	Alfredo Franceschini	Non lo so	71
Andrea Matemucci	Dedicato a Mia Martini	76	Fabio Cavallo	Il libro più bello	70
Antonella C.	Centro Diurno	76	Fabio Cavallo	L'autunno che verrà	70
Eros Priori	Liberi	76	Donato Fanzo	La vita c'è	70
Fabio Cavallo	Visino acqua e sapone	76	Lucca Lucci	Gli occhi di una madre	66
Antonello Abbate	La vita	76	Donato Fanzo	Cerco	61
Alfredo Franceschini	Ombre	76	Fabio Cavallo	Epilogo	56
Sandra Cardelli	Ti racconto la cosa più bella del mondo	76	Rossana Pronesti	Intermezzo	54
Michele Svelzu	Amenità	76	Andrea Matemucci	La musica	51
Donato Fanzo	Le stelle come le donne Illuminano il cielo	76	Andrea Matemucci	Schema	43
Nicolò Khanjani Kouyehi	Elisa	76	Eros Priori	Sig. Tenente	37
Andrea Matemucci	Poesia	75	Federico Parrilli	La materia del cuore	36
			Eros Priori	Meschino	29

Si ringraziano...

*... il Comune di San Vito Romano per aver
condiviso ed accolto il nostro progetto...*

*... tutte le strutture partecipanti che vi hanno
aderito con entusiasmo ed impegno...*

*... ed infine un ringraziamento particolare a tutti
gli autori che ci hanno sorpreso ed allietato con la
bellezza del loro Talento!*



Con l'Alto Patrocinio
del Comune di
San Vito Romano



S.R.S.R.
Rosaurora

Concorso letterario "Graphein" I Edizione

Opere di prosa e poesia presentate da strutture
socio-riabilitative rivolte al disagio mentale.

Premiazione
25 Giugno 2010 ore 9.30
Teatro Comunale Caesar
Via Paolo VI n° 14, 00030 San Vito Romano (RM)

Programma

- 9,30-10,00 : Presentazione dell'iniziativa
- 10,00-10,30 : Interventi delle Istituzioni
- 10,30-11,00 : Visione DVD 'Impronte' della S.R.S.R. "Rosaurora"
- 11,00-13,00 : Interventi delle strutture partecipanti
- 13,00-14,00 : Rinfresco
- 14,00-16,00 : Premiazione

***Concorso Letterario
"Graphein"
Scritture in Frammenti
I Edizione - Anno 2010***



***Liberi S.A.S.
Struttura Residenziale Socio-riabilitativa
"Rosaurora"***